

## PERSONAGGI



# Oates

## Specchiarsi nei sogni per creare emozioni

La scrittrice americana racconta  
come nascono storie e personaggi  
«Mi piace partire da un atto violento»

*Inizio a lavorare alle sette di mattina e a volte riscrivo tutto* *La natura umana diventa grottesca quando vuole essere normale*

di ANNABELLA d'AVINO

«**M**I piace Roma. L'ho anche scelta come fondale per un racconto su una coppia di americani in crisi sentimentale: la bellezza come contrasto alla sofferenza. Qui ci sono tante cose antiche, si respira la profondità del tempo. Negli Stati Uniti abbiamo solo il moderno e siamo superficiali», dice Joyce Carol Oates, arrivata per una serie di conferenze e per premiare alla John Cabot University gli studenti che hanno vinto il concorso Italy writes con testi in inglese. I settantaquattro anni non si vedono nella magrezza del corpo e nel viso senza rughe dal pallore luminoso. Incredibilmente prolifica, poliedrica nel continuo sperimentare generi e rinnovarsi nelle invenzioni, la mitica signora della letteratura americana ostenta orgoglio e civetteria da artista-artigiana nell'ignorare il numero delle sue opere. «E' come chiedere a uno chef quanti pasti ha cucinato». I pasti sono moltissimi fra romanzi,

racconti, saggi, poesie, pièces teatrali, sceneggiature.

**La scrittrice che ha narrato infinite ossessioni ha l'ossessione della scrittura?**

«Sì. Lavoro sempre, comincio alle sette di mattina, faccio tantissime revisioni, a volte riscrivendo tutto da capo. Finisco un romanzo, lo lascio in un cassetto a riposare e ne comincio un altro. Mi considero, come diceva Stendhal, uno specchio che attraversa le strade per riflettere la vita. Le strade sono infinite».

**E racconta soprattutto quello che c'è dietro lo specchio e sotto la superficie. Scende, per usare Jung, nei sotterranei dell'anima.**

«Mi piace questo paragone. Più si scende in profondità, più si percepisce la complessità dell'esperienza umana. In fondo l'arte è quasi sempre prodotto dell'inconscio. Per me tutto viene dalla fantasia, dai sogni, dal buio. La mattina, prima ancora di aprire gli occhi, nelle mente si affollano volti di personaggi, strane sto-

rie, sentimenti perversi. Poi, con la luce, devo trovare il tono giusto per raccontarli».

**Quanto c'è di autobiografico nel racconto?**

«L'uso delle emozioni. Il diluvio delle emozioni ci porta a una continua battaglia contro il caos che abbiamo dentro e le tragedie che ci colpiscono dall'esterno. La scrittura diventa il controllo imposto alle passioni».

**Quasi sempre nelle sue storie c'è proprio una tragedia - uno stupro, un omicidio, una morte misteriosa - che disintegra individui e scardina legami familiari.**

«La distruzione è necessaria per arrivare alla ricostruzione dell'io, a una maggiore verità nei rapporti. Mi hanno accusata di usare troppa violenza, ma a me interessano implicazioni sociali, riflessioni morali, ferite emotive e psicologiche, insomma quello che è causa o frutto della violen-



za. Inoltre le condizioni estreme tirano fuori le parti peggiori ma anche le migliori delle persone, perfino i comportamenti eroici».

**Sceglie spesso le donne come vittime di questa violenza.**

«Lo sono nella realtà, vittime di abusi, soprusi, ingiustizie. Per ignoranza, per fragilità, per fame di amori disillusi. Anche quando sono in gamba. Pensi alla protagonista di un mio libro, Blonde, un archetipo. Marilyn Monroe ha lavorato, moltissimo, da quando aveva 16 anni. Voleva diventare brava e poteva esserlo se non l'avessero costretta nel ruolo di bella ingenua e stupida. Norma Jean voleva essere amata e ha inseguito tutta la vita l'amore che non ha avuto: dal padre, dai vari uomini. La morte le ha distrutte entrambe, l'attrice e la donna».

**Forse le donne meriterebbero anche storie di donne realizzate, pur a fatica.**

«E' vero, infatti ho avvertito l'esigenza di un cambiamento.

La protagonista del prossimo romanzo che uscirà tra qualche tempo in Italia è la prima donna preside di un'università americana, ossessionata dal lavoro finché una crisi non la disgrega. Non ne ho raccontato il fallimento ma la vittoria quando ricomponesse se stessa ascoltando la sua parte negata. E l'ho fatto perché gli autori maschi, come Mailer o Updike, non scrivono mai del trionfo professionale delle donne».

**Bambini e ragazzi sono altri personaggi molto presenti nei suoi libri. Cosa l'affascina dell'adolescenza?**

«La sincerità, l'onestà, le illusioni, l'essere diretti, tutto

quello che perdiamo da adulti quando impariamo a fingere e diventiamo ipocriti. Oggi l'adolescenza può essere un'età terribile. In America c'è una vera epidemia di suicidi: ragazzi stressati dalle aspettative dei genitori, resi fragili da paure, confusioni, insicurezza».

**La crudeltà dei rapporti umani è una costante delle sue narrative. Tenta di risarcire il dolore raccontandola?**

«La crudeltà è presente nella vita da sempre ed è stata narrata in ogni modo: pensi alle favole, al mito, alle tragedie greche, a Shakespeare, a Faulkner, per fare degli esempi. Certo la scrittura è il modo più umano per suscitare empatia e compassione».

**Oggi milioni di uomini sono vittime della grande crudeltà contemporanea, quella della Finanza, senza passione e senza rimorsi. Che ne pensa?**

«Il sogno americano è stato uno solo: diventare ricchi, accumulare molto denaro. Pochi ci sono riusciti e questo ha fatto tante macerie. Ora lo vogliono sognare in tutto il mondo, così il disastro è globale».

**A giudicare dai candidati repubblicani alla presidenza sono comparsi di nuovo gli incubi del fanatismo religioso, dell'indifferenza per la povertà, del razzismo...**

«L'elezione di Obama è stato qualcosa di cui essere orgogliosi, una sorta di riscatto dalle colpe della nostra storia. Ma c'è una parte profonda dell'anima americana che è bigotta, egoista, razzista. Questo continua a venire fuori a ondate. Oggi abbiamo un'altra ondata, che provocherà altre storie di sofferenza».

**Fra tanto dolore narrato nelle sue pagine si percepisce anche una sorta di humour.**

«Sicuramente. La natura umana ha una faccia grottesca, soprattutto quando vuole essere normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA